

Porto, Spirito vuole restareMa la conferma è a rischio

di Paolo Grassi

Finora la vicenda è rimasta sotto traccia e — soprattutto nel dibattito pubblico — dell'argomento si è parlato poco o nulla.

[continua a pagina9](#)

Porto, spirito vuol restare ma la conferma è a rischio

Eppure la nomina del presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale — ossia di colui che amministra gli scali di Napoli, Castellammare e Salerno — si avvicina a grandi passi: nei primi giorni di dicembre, infatti, scadrà il mandato dell'attuale timoniere, Pietro Spirito, che, va ricordato, ha comunque riproposto la candidatura per continuare il percorso avviato quattro anni fa. Disponibilità avanzata, però, nei tempi previsti dalla normativa, anche da altri importanti manager del settore. Sarà il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, d'intesa con la Regione, a designare il nuovo vertice o a rimettere in sella quello attuale. Fatto sta che chiunque assumerà l'incarico dovrà governare — onori e oneri compresi — la più grande azienda della Campania tutta. Perché il porto di Napoli, nel suo complesso, rappresenta questo.

A rompere il silenzio sul tema, ci ha pensato ieri il Propeller Club (sezione partenopea), associazione che raggruppa importanti imprenditori e professionisti — a livello nazionale e locale — impegnati dallo shipping alla logistica. Dopo aver ospitato in collegamento web Spirito («che ha tenuto una dettagliata relazione sulle molte cose fatte e le molte difficoltà incontrate nel corso del suo primo mandato») il consiglio direttivo ha preso una posizione ufficiale: «Auspichiamo all'unanimità il rinnovo, per un secondo mandato, del presidente uscente nel segno della continuità e per portare a termine quanto iniziato e programmato in questi quattro anni». Umberto Masucci, che è alla testa del Propeller, non ha dubbi: «Dopo 10 anni di immobilismo nello scalo partenopeo Spirito ha saputo riavviare la macchina; ha tra le altre cose portato a termine i dragaggi (mission impossible degli ultimi 20 anni); ha riavviato il progetto del waterfront (fermo dal 2004) con il completamento dell'Immacolatella Vecchia e l'avvio dei lavori al Molo Beverello, riportando negli scali di Napoli, Salerno e Castellammare un approccio pragmatico alla soluzione dei problemi».

Un grande attestato di stima, che peraltro arriva da una platea di addetti ai lavori. Il rinnovo è scontato, dunque? Secondo i soliti bene informati le cose non starebbero proprio così. Tanto più che vi sono, come detto prima, anche altri nomi di spessore in ballo. Da Francesco Di Sarcina, commissario straordinario dell'Autorità del Mar Ligure Orientale ad Andrea Annunziata, ex sottosegretario ai Trasporti (governo Prodi), ex numero uno dell'allora Autorità di Salerno e oggi alla guida dell'Autorità della Sicilia Orientale (Augusta e Catania). Si era parlato anche di Pasqualino Monti, presidente dell'Autorità del Mare di Sicilia Occidentale, ma sembra che la pista si sia raffreddata.

Il ministro (pd) De Micheli, praticamente risolti i nodi di Civitavecchia (in arrivo da Venezia Giuseppe Musolino) e di Trieste (conferma per Zeno D'Agostino) dovrebbe affrontare il dossier Napoli. Sul quale però potrebbe pesare anche il giudizio degli alleati a 5 stelle. «Nulla di personale contro Pietro Spirito, con cui c'è stata anche cordialità durante alcuni incontri — esordisce il senatore Vincenzo Presutto, che sta per presentare la sua ottava interrogazione parlamentare incentrata sullo scalo partenopeo — ma ritengo che i risultati raggiunti non siano meritevoli di conferma. Anzi, ritengo che l'intero quadro di vertice non debba essere confermato». E Presutto, che è laureato in Economia dei trasporti («con tesi sull'intermodalità marittima»), va oltre: «Ho discusso di tutti i temi sollevati in questi anni sia con i colleghi parlamentari, sia con i ministri Stefano Patuanelli e Sergio Costa, oltre che con il sottosegretario al Mit Roberto Traversi. E posso affermare che la mia non è una posizione personale. Dirò di più: per il porto di Napoli non serve soltanto un cambio di leadership, bensì una rivoluzione culturale».

E la Regione? Nessun commento ufficiale. Però i rumors di palazzo non indicano grande feeling con il presidente uscente dell'Autorità. Si vedrà.